

CXXXII^a TORNATA**LUNEDÌ 14 MARZO 1932 - Anno X****Presidenza del Presidente FEDERZONI****INDICE**

| | |
|---|-----------|
| Congedi | Pag. 4632 |
| Disegni di legge: | |
| (Approvazione): | |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al Ministro dell'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia » (1088) | 4634 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1443, recante modificazioni alla convenzione con la Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia » (1094) | 4634 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 novembre 1931, n. 1471, concernente i diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti sportivi e l'assegnazione della somma annua di lire 1.500.000 a favore del C.O.N.I. » (1097). | 4634 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, contenente norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio » (1111) | 4634 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria » (1118) | 4635 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante i limiti di età per la cessazione dal servizio dei maestri direttori di banda del Regio esercito » (1121) | 4639 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli » (1123) | 4639 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1932, n. 35, concernente la | |

| | |
|--|------|
| costituzione in comune autonomo del gruppo delle Isole Tremiti (1126) | 4639 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1739, concernente proroga della data di chiusura dei conti correnti connessi con operazioni di mutuo che riguardano la Provincia, il Comune e la Congregazione di Carità di Ragusa » (1128) | 4640 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, relativo alla rinnovazione delle convenzioni tra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi » (1129) | 4640 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 43, relativo alle norme riguardanti la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie (1130) | 4640 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 54, recante modificazione della costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei comuni » (1133) | 4641 |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1643, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, riguardante la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) » (1134) | 4641 |
| (Discussione): | |
| « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della rete delle ferrovie dello Stato » (1120) | 4635 |
| GIAMPIETRO | 4637 |
| (Seguito della discussione): | |
| « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 » (1102) | 4641 |
| RAINERI, <i>relatore</i> | 4641 |
| ACERBO, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> | 4645 |

| | |
|---|------|
| Interrogazioni : | |
| (Annuncio) | 4662 |
| (Svolgimento): | |
| « Sulla abrogazione o modifica del decreto-legge 16 dicembre 1926, per la disciplina del commercio di vendita al pubblico » | 4632 |
| ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato per le corporazioni</i> | 4632 |
| CHIMIENTI | 4633 |
| Relazioni : | |
| (Presentazione) | 4658 |
| Ringraziamenti | 4632 |
| Votazione a scrutinio segreto : | |
| (Risultato) | 4660 |

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Anselmino per giorni 10; D'Andrea per giorni 10; Fulci per giorni 8; Miari per giorni 3; Morpurgo per giorni 6; Poggi Tito per giorni 8; Raimondi per giorni 6; Rolandi Ricci per giorni 8; Rossi Baldo per giorni 10; Sitta per giorni 1; Vicini Marco Arturo per giorni 1; Volpi per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del senatore Paolo Boselli, ho ricevuto il seguente telegramma di ringraziamento per le onoranze rese in Senato all'illustre estinto:

*A S. E. Luigi Federzoni,
Presidente del Senato del Regno — Roma.*

« Commossi per la fervida ed alta rievocazione fatta da V. E. in Senato del nostro amatissimo padre e per la viva personale

partecipazione al nostro cordoglio esprimiamo la più profonda gratitudine.

« Famiglia BOSELLI ».

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Chimienti al Capo del Governo Primo Ministro ed al Ministro per le corporazioni, per sapere se non credano opportuno di prendere in esame l'abrogazione o la modifica del decreto-legge 16 dicembre 1926, « sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico », la cui esecuzione, non ostante le più oneste intenzioni delle Commissioni giudicatrici, si può prestare, e qualche volta si presta, ad atti di ingiustizia che possono parere di favoritismo; e ciò specialmente dopo la pubblicazione del decreto-legge 19 maggio 1930 che vietò per cinque anni l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le corporazioni, per rispondere a questa interrogazione.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Ritengo innanzi tutto opportuno precisare che il provvedimento normativo dell'esercizio del commercio di vendita al pubblico, di cui il senatore Chimienti, con la sua interrogazione, chiede l'abolizione, o quanto meno la revisione, fu adottata dal Governo fascista nel 1926, in quel particolare periodo di tempo in cui si era venuta a creare una situazione economico-finanziaria del tutto anormale; situazione che, come è noto, ha consentito per diverso tempo una veramente eccessiva facilità di guadagni, costituita dal fatto che bastava comperare della merce, una qualsiasi merce, e rivenderla a distanza di alcuni mesi, di qualche settimana, magari anche semplicemente di pochi giorni, per realizzare guadagni notevoli. E per questo si era venuta così diffondendo un'assai pernicioso mentalità, avida di sempre maggiori lucri, e scevra di scrupoli, la quale portò alla creazione di commercianti improvvisati che gettavano sul mercato grandissime partite di merci, non sempre di molto chiara provenienza. Ciò determinò un ingiustificato aumento nel numero dei negozi,

con conseguente elevazione delle spese generali delle aziende, spese che si riversavano in definitiva sul consumatore; produsse un danno effettivo a ditte che avevano dietro di sé una lunga tradizione di onestà e di lavoro; e, non ultima delle conseguenze, venne a creare attorno al danaro così facilmente e spesso malamente guadagnato un'avidità che sovvertì e sconvolse il tradizionale criterio economico e amministrativo della direzione delle aziende.

Col provvedimento di cui oggi si discute, che subordina l'esercizio del commercio al rilascio di una speciale licenza e al versamento della prescritta cauzione, si stabilì una rigorosa vigilanza da parte delle autorità locali sugli esercenti il commercio, provvedendo a fissare le norme che debbono essere tenute presenti dall'autorità competente a decidere sulle domande di licenza per l'apertura di nuovi esercizi di vendita, giudicando dell'opportunità di consentire tali aperture, avuto riguardo al numero degli spacci esistenti, alla loro ubicazione, e ad altre condizioni.

Sta di fatto che l'applicazione di tali norme ha dato i suoi pratici risultati nel momento in cui, come si è accennato, si verificava un ingiustificato aumento dei negozi, non reclamato da alcuna necessità per il consumatore, ed ha servito per esercitare una benefica influenza sulla preparazione e sulla serietà di coloro che intendevano di dedicarsi al commercio.

Tuttavia, poichè a seguito delle ripercussioni che la crisi mondiale ha determinato anche nel campo delle attività commerciali, si va ora verificando, per effetto del ripristino della concorrenza, una naturale e necessaria eliminazione dei negozi superflui o esercitati da persone prive di capitali o delle indispensabili capacità, il Ministero riconosce che siano venute a cessare alcune delle ragioni che determinarono l'emanazione delle norme di cui al provvedimento in discussione e che sia quindi opportuno procedere alla revisione di tali disposizioni.

Ed è appunto per tale motivo che, ora è qualche tempo, il Ministero è addivenuto nella determinazione di sottoporre l'esame della materia alla discussione della sezione del commercio del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, discussione che sarà provocata appena perver-

ranno le relazioni chieste in argomento alla organizzazione sindacale maggiormente interessata.

Pertanto, mentre ringrazio il senatore Chimienti per l'opportuna sua segnalazione, sono lieto di annunciarvi che, con l'apporto delle proposte delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni maggiormente interessate, nel procedere alla modificazione delle disposizioni del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926 n. 2174, si terrà il debito conto delle mutate condizioni dell'attività commerciale e dell'esperienza ormai acquisita in materia, contenendo naturalmente (questo ben s'intende) i giusti interessi dei commercianti con la necessaria tutela del consumatore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Chimienti per dichiarare se è soddisfatto.

CHIMIANTI. Prendo volentieri la parola per ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per le corporazioni e per dirgli che, se l'avessi saputo fare, io non avrei potuto rispondere meglio alla mia interrogazione di quello che egli ha fatto con le sue soddisfacenti dichiarazioni.

Poichè si prepara una revisione di questo decreto-legge, mi permetterei di sottoporre all'onorevole sottosegretario di Stato due raccomandazioni.

Io non credo, e forse neppure lo ritiene il Senato, che la Giunta provinciale amministrativa abbia competenza in questa materia. Poteva averla nel 1926, perchè eravamo ai primi tempi della riforma corporativa; ma ora che ci sono gli organi appropriati alla materia è necessario che essi abbiano la prima parola per decidere sulla deliberazione della Commissione del Comune. Occorre ci sia un ricorso al Consiglio provinciale dell'Economia, ma che, comunque, l'ultima parola sia riservata al Ministero delle corporazioni. *Res tua agitur!*

Il Ministero delle corporazioni non può rimanere estraneo. Mancherebbe al fine per cui fu istituito.

E potrei non dire altro, ma non voglio tacere che così come viene applicata la legge si sono commesse, sia pure in buona fede, delle ingiustizie. Più spesso si proteggono determinate persone di commercianti, i « beati possi-

dentes ». In alcune strade si è costituito il monopolio di alcuni commercianti con conseguenze che si riflettono anche sulla proprietà edilizia, perchè alcuni negozi di vie frequentissime rimangono sfitti, per la limitazione del genere di spacci che si possono aprire in quelle vie. In tal modo rimane limitata e ristretta la possibilità che altri negozianti vadano ad occupare questi negozi vuoti, con beneficio dei consumatori.

Io ho sentito dire con aria altezzosa da un membro della Commissione comunale di una città molto lontana da Roma che egli era a quel posto per difendere il commercio. Ahimè egli proteggeva semplicemente un determinato negoziante !

Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e faccio voto che le mie considerazioni siano tenute presenti oggi che siamo nel 1932 e non nel 1926.

Il Governo abolisca la legge. È il meglio che si possa fare ! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al Ministro dell'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia » (N. 1088).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al ministro dell'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al Ministro dell'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1443, recante modificazioni alla convenzione con la Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia » (N. 1094).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1443, recante modificazioni alla convenzione con la Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1443, recante modificazioni alla convenzione con la Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 novembre 1931, n. 1471, concernente i diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti sportivi e l'assegnazione della somma annua di lire 1,500.000 a favore del C. O. N. I. » (N. 1097).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 novembre 1931, n. 1471, concernente i diritti erariali sugli

spettacoli e trattenimenti sportivi e l'assegnazione della somma annua di lire 1.500.000 a favore del C. O. N. I. ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 novembre 1931, n. 1471, concernente i diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti sportivi e l'assegnazione della somma annua di lire 1.500.000 a favore del C. O. N. I.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, contenente norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio » (N. 1111).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, contenente norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, contenente norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria » (N. 1118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della Rete delle Ferrovie dello Stato » (N. 1120).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della Rete delle Ferrovie dello Stato ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della Rete delle ferrovie dello Stato.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 31 dicembre 1931.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, modificata dal Regio decreto 28 giugno 1912, n. 728, e successivamente dal decreto luogotenenziale 20 febbraio 1916, n. 222;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di apportare alcune modificazioni, a scopo di economie, alle norme che regolano l'esercizio delle ferrovie dello Stato;

Riconosciuta la convenienza generale di istituire, in alcuni casi, servizi di autotrasporti, in luogo dei servizi ferroviari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quelli per le finanze, per la guerra e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro per le comunicazioni, sentito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha facoltà di stabilire, in relazione alle esigenze del traffico, i servizi ferroviari sulle linee esercitate dallo Stato.

È altresì autorizzato a sostituire parzialmente o totalmente i servizi ferroviari con servizi automobilistici.

Art. 2.

Il ministro per le comunicazioni, sentito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha la facoltà di affidare l'esercizio di detti servizi automobilistici all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ovvero alla industria privata. Può anche affidare alle ferrovie dello Stato altri servizi automobilistici integranti la rete ferroviaria.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha l'esclusività del servizio sulle linee automobilistiche ad essa affidate.

Art. 3.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato provvede all'esercizio dei servizi automobilistici, ad essa affidati, direttamente o a mezzo delle imprese, alle quali essa partecipa a sensi di legge, o mediante appalto a mezzo di altre imprese.

Art. 4.

Con decreti Reali, su proposta del ministro per le comunicazioni, sentito il Consiglio dei ministri, può essere ordinata la soppressione delle linee ferroviarie i cui servizi siano stati sospesi totalmente a mente dell'articolo 1.

Art. 5.

Sono abrogati gli articoli 47, 49 e 50 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificata dal Regio decreto 28 giugno 1912, n. 728, e dal decreto luogotenenziale 20 febbraio 1916, n. 222, riguardante l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, nonchè ogni altra disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1931 —
Anno X.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO —
MOSCONI — GAZZERA —
BOTTAI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

GIAMPIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPIETRO. Onorevoli senatori, il decreto-legge di cui oggi si discute la conversione, già approvata nell'altro ramo del Parlamento, modesto nell'apparenza, contiene in sé disposizioni della maggiore importanza, tanto dal punto di vista nazionale, che da quello regionale di alcune provincie d'Italia. Infatti con esso si danno queste facoltà al ministro delle comunicazioni: di sostituire il servizio ferroviario con quello automobilistico; di esercitare direttamente, a mezzo della amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'esercizio automobilistico, o a mezzo delle imprese private, ovvero dandolo anche in appalto; di sopprimere addirittura l'esercizio ferroviario di quelle linee, nelle quali esso sia stato totalmente sospeso, e, da ultimo, di stabilire l'esercizio ferroviario in relazione alle esigenze del traffico.

Ognuno comprenderà, di leggieri, l'importanza dal punto di vista nazionale di queste disposizioni, perchè esse, sebbene limitatamente, e per alcune linee, modificano sostanzialmente l'attuale sistema di esercizio statale delle ferrovie. L'importanza non ha bisogno di alcuna dimostrazione, essendo evidente che per le circostanze di tempo, di luogo, di distanze e per le condizioni dei mezzi di trasporto, riesce assai più comodo viaggiare in ferrovia che in automobile.

Del resto che sia così lo dimostra, a chiare note, la solenne celebrazione che l'anno scorso fu fatta in questa aula del Senato, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, della ricorrenza del cinquantenario del passaggio delle ferrovie private all'esercizio statale.

L'importanza dal lato regionale è anche intuitiva. Come nella motivazione del disegno di legge è detto, la ragione dei nuovi provvedimenti è quella della economia, che, naturalmente, si ottiene modificando l'attuale ordinamento nelle linee meno produttive, nelle quali, cioè, il prodotto lordo derivante dal trasporto delle persone e delle merci, sia minimo. Ora poichè per le condizioni disagiate dei luoghi, per il difetto di comunicazioni e per altre circostanze talune linee del mezzogiorno offrono questo reddito minimo, è a ritenere che ad esse, specialmente, siano applicabili i provvedimenti del disegni di legge.

Io non intendo, evidentemente, con queste mie considerazioni affermare che le disposizioni del decreto-legge non siano, nella maggior parte dei casi, utili ed applicabili, e tanto meno che, date le ragioni, le quali hanno indotto il Governo a proporre questi provvedimenti, possano le esigenze economiche dello Stato essere ostacolate da considerazioni di interesse regionale, o magari di comodità del pubblico.

Come dissi altra volta al Senato, io appartengo ad una terra, la quale, in tutte le vicende sociali, ha sempre avuto come direttiva il porre l'interesse privato al pubblico, l'interesse regionale al nazionale, e di accettare, con animo lieto, ogni sacrificio, qualora questo fosse stato richiesto dalle supreme ragioni dello Stato. Appartengo ad una terra che ha fatto proprio il monito dell'antica sapienza: *Salus reipublicae suprema lex esto*.

Io intendo solamente, con queste mie modeste osservazioni, dire che se pure uno svantaggio deve venire a queste regioni, esso sia il minore possibile, sempre temperando gli interessi locali con le ragioni e con le esigenze economiche dello Stato.

All'uopo vorrei presentare solamente alcune raccomandazioni all'onorevole ministro delle comunicazioni.

In primo luogo vorrei raccomandargli che la sostituzione del servizio ferroviario con quello automobilistico sia fatta non solo in considerazione del reddito e del corto percorso, ma altresì, e specialmente, in considerazione delle condizioni topografiche delle regioni, nelle quali l'esercizio automobilistico dovrebbe impiantarsi. Dico questo perchè molte regioni difficilmente si prestano, specialmente in talune stagioni dell'anno, a regolari corse di servizio automobilistico. Nell'inverno del 1929, e mi si assicura anche nel febbraio ultimo, le forti nevicate non permisero, per una settimana, all'autocorriera di compiere il suo percorso nelle regioni montuose della Basilicata; il treno, invece, dal piano di Salerno, attraversando la stazione di Tito, a 800 metri di altezza sul livello del mare, arrivò quotidianamente a Potenza, ricoperta di neve.

Vorrei, in secondo luogo, raccomandargli che la sostituzione del servizio automobilistico a quello ferroviario abbia luogo, nel maggior numero dei casi, a cura e per conto dell'Amministrazione ferroviaria, e non sia affidato il servizio

ad imprese private, e, tanto meno, dato in appalto; perchè tutti sanno come procedono questi servizi automobilistici, quando sono dati in appalto. Eliminata o annullata ogni ingerenza dello Stato, resta preminente l'interesse dell'appaltatore, che è quello di trarne il maggiore utile, con evidente danno, non solo del viaggiatore, ma di tutta l'intera regione, che l'automobile percorre.

Vorrei ancora raccomandare che anche un uso assai parco si faccia della facoltà di sopprimere le linee ferroviarie, quando i servizi siano stati temporaneamente sospesi.

Vi sono delle regioni percorse dalla ferrovia, le quali attualmente non presentano alcun interesse, ma che possono presentarlo in seguito e tornare utili nell'economia nazionale. La plaga arida e malarica di Metaponto, oggi rivivente una nuova vita per le bonifiche, che vi si stanno praticando, contiene tesori di antichità, specialmente riflettenti la civiltà ellenica, che potranno venire alla luce e costituire, in un non lontano domani, oggetto di studio non solo per gli italiani, ma anche per gli stranieri.

Un'ultima raccomandazione vorrei fare, ed è quella che riguarda la facoltà, data dal presente disegno di legge al ministro delle comunicazioni, di regolare l'esercizio ferroviario secondo le esigenze del traffico. In virtù di questa facoltà il ministro ha non solo il potere di sopprimere dei treni giornalieri, ma anche quello di regolare il servizio della composizione dei treni in modo, che risponda meglio alle esigenze del traffico.

In questo caso si potrebbe anche, come già si è praticato e si sta praticando su alcune linee ferroviarie e, come pare già si fa in Germania, sopprimere tutte le prime classi in quei treni, che non siano diretti.

Ora faccio osservare che vi sono delle linee che hanno una grandissima importanza e che sono percorse solo da treni omnibus o misti. Adduco ad esempio la linea Sicignano-Lagonegro, che riunisce a Napoli alcuni comuni della provincia di Cosenza, per mezzo del tronco Lagonegro-Castrovillari, buona parte del Lagonegrese e del Potentino e non pochi della provincia di Salerno.

È facile comprendere il danno che la soppressione degli scompartimenti di prima classe

arrecherebbe. Chi viaggia su quelle linee può attestare che la seconda classe è oggi la più affollata, tanto che molte volte i viaggiatori sono costretti ad accomodarsi, o meglio a incomodarsi, nei corridoi. Inoltre essa è frequentata da gente di ogni specie e qualità, da infimi funzionari dello Stato, che usufruiscono della riduzione del 50 %, da persone che dalla loro bassa condizione si sono sollevate solo in virtù del denaro, e dalle loro famiglie.

Ora non è a dire come ci si debba trovare, specie di notte, in simile compagnia, e a quanto disagio materiale e morale si vada soggetti.

Io penso che l'intento della legge si raggiungerebbe egualmente se nei treni suddetti una o più vetture di seconda classe, secondo il bisogno, avessero almeno due scompartimenti di prima, o se si adibissero al servizio di prima classe alcuni scompartimenti di seconda, così come si pratica in talune linee.

Nel presentare questa ultima raccomandazione, sono stato alquanto perplesso, perchè pensavo si potesse dubitare che essa fosse d'interesse materiale e personale, e perciò non degna, onorevoli senatori, della vostra considerazione e della benevola accoglienza dell'onorevole ministro.

Non è così. Io intendo di riaffermare ancora il principio del rispetto delle ineguaglianze personali e sociali. Questo principio, che era stato proscritto dalla rivoluzione francese col famoso trionfo « Liberté, égalité, fraternité » è stato ripudiato oggi dal Governo fascista, il quale, l'ha ritenuto talmente inderogabile da applicarlo anche al delitto e al delinquente.

Difatti nella relazione del Guardasigilli sul nuovo progetto del Codice di procedura penale, a spiegazione della norma, oggi precetto di legge, che, per procedere all'arresto in flagranza, occorre tener conto delle condizioni morali e sociali della persona, è detto:

« Anche questo principio rappresenta un'applicazione del principio fascista, per il quale la regola della eguaglianza di tutti di fronte alla legge, deve interpretarsi, non già in un senso prettamente assoluto, ma col criterio della parità delle condizioni individuali e sociali, cioè che gli individui hanno un diverso valore morale e sociale, e taluni non ne hanno alcuno. Sarebbe perciò incoerente, antiggiuridico trattare tutti alla stessa stregua ».

CORBINO. Perciò gli arrestati di buona condizione sociale devono andare in prima classe.

GIAMPIETRO. Ma questo riguarda l'arresto in flagranza e non ha nulla a vedere con la mia tesi; e quindi l'interruzione non ha senso.

Onorevole ministro delle comunicazioni, io ho finito. L'antica sapienza insegnava che le leggi vanno interpretate e applicate « cum grano salis », con il senso cioè della misura e della prudenza. Ora questo granellino di sale io credo che occorra nell'applicazione di queste disposizioni e non dubito che così avverrà. Ella, onorevole ministro, che si è acquistata tanta benemerita, con l'aver riportato l'esercizio ferroviario e le ferrovie dello Stato dallo stato caotico di prima a quello di oggi, veramente mirabile per l'ordine, la disciplina e la regolarità dei servizi, e reso le ferrovie, oggetto ieri di generale disapprovazione oggi invece di generale approvazione, anche da parte degli stranieri, interpretando la legge nel modo più equo e benigno, acquisterà ancora un altro titolo alla gratitudine e al plauso del Paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante i limiti di età per la cessazione dal servizio dei maestri direttori di banda del Regio esercito » (N. 1121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante i limiti di età per la cessazione dal servizio dei maestri direttori di banda del Regio esercito ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante

i limiti di età per la cessazione dal servizio dei maestri direttori di banda del Regio esercito.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli » (N. 1123).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1932, n. 35, concernente la costituzione in comune autonomo del gruppo delle Isole Tremiti » (N. 1126).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1932, n. 35, concernente la costituzione in comune autonomo del gruppo delle Isole Tremiti ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 gennaio 1932, n. 35, concernente la costituzione in Comune autonomo del gruppo delle isole Tremiti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1739, concernente proroga della data di chiusura dei conti correnti connessi con operazioni di mutuo che riguardano la Provincia, il Comune e la Congregazione di Carità di Ragusa » (N. 1128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1739, concernente proroga della data di chiusura dei conti correnti connessi con operazioni di mutuo che riguardano la provincia, il comune e la Congregazione di Carità di Ragusa ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1739, concernente proroga della data di chiusura dei conti correnti connessi con operazioni di mutuo che riguardano la Provincia, il Comune e la Congregazione di Carità di Ragusa.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, relativo alla rinnovazione delle convenzioni tra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi » (N. 1129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, relativo alla rinnovazione delle convenzioni tra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, con il quale si provvede alla rinnovazione per un novennio, sotto l'osservanza delle particolari norme stabilite dal suddetto Regio decreto-legge, delle convenzioni fra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi annesse ai Regi decreti-legge 11 marzo 1923, n. 560 e 26 febbraio 1930, n. 105.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 43, relativo alle norme riguardanti la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie » (N. 1130).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 43, relativo alle norme riguardanti la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 43, relativo alle norme ri-

guardanti la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 54, recante modificazione della costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei comuni » (N. 1133).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 54, recante modificazione della costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei comuni ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 54, recante modificazione della costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei Comuni.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1643, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, riguardante la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) » (N. 1134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1643, che modifica l'articolo 1 del

Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, riguardante la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1643, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, riguardante la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 » (N. 1102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 ».

RAINERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *relatore*. La Commissione di finanza ama, nel momento attuale della discussione, di riferirsi quasi per intero alla relazione che in nome suo è stata da me redatta, e che è sufficientemente documentata. Mi limiterò quindi a fare alcune constatazioni che sono emerse dalla discussione ampia, autorevolissima che ha avuto luogo testè, lasciando all'onorevole ministro, alla sua competenza ed alla sua responsabilità, il compito di rispondere ai singoli oratori e di fare quelle dichiarazioni che riterrà opportune in nome del Governo.

A parte i singoli, particolari problemi, alcuni di carattere essenzialmente economico, altri di carattere tecnico, ha dominato in questa

discussione il pensiero che già ha prevalso l'anno scorso in quella del precedente bilancio del Ministero dell'agricoltura: la crisi dei prezzi. Oggi però il Senato può considerare le cose con animo meno turbato di quanto allora non potesse essere, giacchè si trova di fronte a precisi provvedimenti che sono stati presi dal Governo per la difesa dei prezzi.

Però (questo non è un «però» che voglia menomare l'efficacia dei provvedimenti di cui potremo poi discutere un istante) si deve ben chiarire che al di fuori e al di sopra dei singoli provvedimenti di Governo sta una situazione mondiale che di per sè stessa costituisce una pressione sull'andamento dei prezzi, la quale può dar luogo a fatti improvvisi che anche in parte possono paralizzare ciò che sia stato conseguito nella difesa dei prezzi.

La discesa di questi, avvenuta precipitosamente a cominciare dal 1929 (e parlavamo di crisi già prima) si è acuita massimamente nel 1931 a causa di fatti di ordine monetario e di credito. Lontano da me di volere in questo momento fare delle dissertazioni che vadano al di là dei limiti che questa discussione impone, ma si sa che la crisi gravissima del «Credit Anstalt» di Vienna, e il sopravvenire poi di quello che è e fu lo stato della Germania nel riguardo del pagamento dei debiti di prima e dopo la guerra e dei debiti privati, ha costituito una tale ragione di sussulto e di agitazione in tutto il mondo che ha finito per far prevalere l'effetto monetario e di credito su quello che poteva essere, ed era stato constatato essere, l'effetto della sovrapproduzione e del sottoconsumo.

Ho sott'occhio il «Bollettino» di febbraio del Consiglio dell'economia corporativa di Milano, arrivatomi pochi momenti fa, diligentemente compilato come sempre, e constatato dalle sue dimostrazioni apparire come i prezzi delle derrate vegetali, dicasi dei prodotti agricoli, presentino un aumento, come però l'indice generale sia ancora diminuito da 325,92 a 323,49. Di conseguenza il potere di acquisto della lira è aumentato da 30,68 e 30,91, il che ci fa vedere come da Pesaro in poi essa si difenda molto bene, conservando, anzi accrescendo, il suo potere di acquisto.

Ora è da vedersi e da considerarsi se questa situazione di cose non entri, come effettivamente entra, in un campo assai vasto, di

ordine internazionale, in un campo cioè che va al di là del semplice esame degli avvenimenti alla stregua di criteri economici per entrare in quelli di ordine politico; di che io mi guarderò bene qui di discutere, intendendo limitarmi a fare una semplice constatazione.

Nel campo strettamente economico si può dire questo. Dato che il prezzo non è che un rapporto tra una quantità di merci offerta ed una quantità di moneta che serve per il cambio, è da vedersi in quali condizioni questa si appresti ad essere disponibile nell'atto dello scambio coi prodotti. Checchè si dica, checchè si faccia, checchè si farnetichi, la misura degli scambi è l'oro. Bisogna andarlo a trovare dove è. C'è una teoria di economisti che dice che quando l'oro è chiuso nelle casseforti cessa di avere valore. Non è vero. È nella semplicità del giudizio di chiunque, anche dell'ultimo contadino, di riferire il valore delle cose all'oro. E l'oro che si muove attualmente dai territori della metropoli e dell'impero verso la Banca d'Inghilterra, è desso che oggidì contribuisce a risanare la situazione monetaria di quel grande paese. Così la Francia, quando arrivò alla stabilizzazione del franco, seppe cavar fuori tutto l'oro che i vecchi risparmiatori avevano tesoreggiato. È a questo imprigionamento dell'oro, a cui si sono accompagnate le varie forme di stabilizzazione delle monete, che devesi la deflazione determinatrice della compressione dei prezzi dei prodotti, e tanto peggio quando il metallo aureo sia chiamato ad intervenire quale diretta merce di scambio e quando debba servire a funzioni antieconomiche, come è il caso del pagamento dei debiti e delle riparazioni di guerra.

Si ha perciò ben ragione di ritenere che uno dei primi atti che dovranno, in campo internazionale, essere compiuti al fine di avviarsi a quel ravvedimento generale, che dovrà portare ad una maggiore fiducia tra i popoli, dovrà essere, non so se quel colpo di spugna che il Capo del Governo ha felicemente augurato, ma qualche cosa che molto vi si avvicini, e che valga a togliere, nel movimento degli scambi internazionali, questo fattore di disordine.

Testè il Consiglio della Camera di commercio internazionale, organo molto autorevole, ha votato, in una sua adunanza tenuta a Parigi, un

ordine del giorno col quale si fanno voti perchè siano tolti tutti gli ostacoli che ben conosciamo agli scambi internazionali; e il Comitato di New York della Camera stessa quasi contemporaneamente attesta avere massima importanza agli stessi fini la questione delle riparazioni: « l'Europa — esso dice — veda di avviarsi verso la soluzione di questo problema per ciò che è del canto suo, e l'America studierà poi i provvedimenti relativi ». Prendiamo questo come un buon augurio se non come una promessa.

Per ciò che riguarda i provvedimenti governativi (e qui mi riferisco alle discussioni avvenute in sede del bilancio che stiamo esaminando) occorre esporre la pregiudiziale che molto giustamente il Capo del Governo ha enunciato quando nel novembre scorso, dinanzi al Consiglio centrale delle corporazioni, fu discusso l'argomento della politica doganale; ciò che ha condotto all'approvazione di un ordine del giorno molto serrato e logico.

Si disse: « Preoccupatevi del consumatore ! ». Certo ! Ma siamo noi in tempi di andamento normale della produzione e degli scambi ? Oggi non si tratta di guadagnare posizioni al disopra dei costi di produzione; oggi si tratta d'impedire che i prezzi di vendita, già di continuo orientati al ribasso, vadano notevolmente al disotto di quei costi; trattasi cioè della difesa della produzione nel senso più logico e più legittimo della parola.

A questo aggiungete che, quando diciamo e rappresentiamo la figura del consumatore, non possiamo distinguerla nettamente da quella del produttore. Chi è di noi che, pur essendo in una categoria, non rientri nello stesso tempo nell'altra ? È appunto perchè i prezzi dei prodotti sono andati al disotto dei prezzi di costo che si è determinata la contrazione della produzione; per cui ciascun produttore, per sè stesso e in sè stesso, ha dovuto risentire conseguenze più gravi di quelle che non abbia sentito come consumatore.

I provvedimenti, presi dal Governo, si devono distinguere, per considerarli opportunamente, in categorie diverse: vale a dire quelli per cui poteva bastare la difesa doganale; provvedimenti di tariffa o di contingentamento, i quali ultimi corrispondono più efficacemente in certi casi dei semplici aumenti di tariffa.

Fu difeso utilmente il frumento, la cui importanza nell'agricoltura italiana nessuno vorrà discutere, specialmente nel Mezzogiorno. È stato difeso ora il granoturco; l'olio è stato difeso con provvedimenti degli anni passati.

È di questi giorni il decreto per il burro; sono di poche settimane fa i provvedimenti per il bestiame, di cui si attende di vedere l'effetto, che non potrà mancare, quando specialmente il ministro di agricoltura provvederà ad adottare, di più in più, stretti controlli per l'esecuzione della legge *ad hoc* che in sè è buona.

Altri provvedimenti non potevano aversi di carattere doganale, per il semplice fatto che si tratta di prodotti di esportazione. Per il riso è stato creato l'« ente », il quale deve esercitare il controllo su tutta la produzione agricola e industriale risiera e sul commercio derivante, assumendo notizia di tutti i contratti di compra-vendita che avvengono. Esso preleva una certa quota su tutta la produzione che viene venduta all'interno, al fine di concedere abbuoni sui contratti d'esportazione all'estero che permettano ai nostri esportatori di reggere alla concorrenza. Il concetto è buono; è di delicata attuazione; e l'organizzazione, come è stata iniziata, e come procede, dà a bene sperare. Sta di fatto intanto che fu evitata una discesa dei prezzi nel mercato interno nei mesi scorsi e, col favorire l'esportazione, si è contribuito a tenerli convenientemente alti.

Vi sono poi i prodotti ortofrutticoli, una delle maggiori produzioni del nostro paese e per i quali non si può parlare di difesa doganale, ma di buona organizzazione della vendita. Le Federazioni del commercio, organizzate a questo scopo, e l'Istituto nazionale delle esportazioni hanno provveduto e provvedono perchè tale organizzazione vada sempre meglio perfezionandosi e perchè sui mercati esteri — come già veramente avviene — i nostri prodotti siano meglio apprezzati.

La caratteristica di questo nostro commercio all'estero è essenzialmente questa: che noi teniamo i mercati mentre altri paesi più penano a tenerli e conquistiamo posizioni, ma a condizione di batterci coi prezzi. Pur senza esagerare, dobbiamo dichiarare che l'economia di quelle regioni, la quale è particolarmente fondata sulla produzione e sull'esportazione

dei prodotti orto-frutticoli, si trova in condizioni meno penose di quelle di altre che hanno coltivazioni più battute dagli effetti della concorrenza e dal ribasso generale dei prezzi.

Restano alcuni prodotti i quali nè nella difesa doganale nè nell'organizzazione hanno ancora potuto trovare efficaci provvedimenti. Alludo anzitutto alla coltivazione della canapa. Si tratta di crisi vecchia, vecchissima: lo sanno i colleghi delle regioni della Romagna, dell'Emilia e della Campania, dove questa coltivazione è stata un tempo così fiorente e così ricca. Effetto di una diminuzione del consumo nel mondo, effetto di concorrenza di altri filati. Per ora non si è trovato di meglio che stabilire una restrizione nella coltivazione, in accordo tra industriali di questo tessile e produttori. Ma che si possa trovare una soluzione, pronta e rapida, come per altri prodotti, è molto discutibile. Al più essa non può vedersi che nel consumo più intenso del filato di canapa in Paese. Finora per altro basi economiche per una tale soluzione non sono state trovate.

Veniamo poi ai bozzoli, alla questione della seta che ha avuto qui una larghissima trattazione da parte di colleghi delle regioni del Veneto e della Lombardia dove più intensamente ed estesamente il baco da seta è allevato.

Anche questo è argomento di crisi antica. Il collega senatore Gavazzi ha difatti ricordato l'inchiesta Luzzatti alla quale si lega il nome anche di un altro eminente parlamentare estinto, il Cavasola, e nella quale ho avuto mano anche io negli ultimi tempi; e parte vi ebbe autorevole il senatore Gavazzi. Si tratta di crisi antica, la quale nel momento attuale peggiora per il fatto della svalutazione dello «yen», la moneta giapponese. Vi ha detto il collega Gavazzi che in qualche decennio il Giappone da 40-50 milioni di chilogrammi di bozzoli è arrivato a 400 e più milioni di produzione annua. Noi ci siamo fermati intorno ai 50 milioni con tendenza a scendere, e purtroppo quest'anno si teme, come è stato autorevolmente affermato, di dover scendere alla metà. Siamo venuti ai rimedi. Il rimedio più efficace che è stato indicato è quello del premio alla produzione. Tengo a dichiarare che l'inchiesta Luzzatti non era arrivata a questa conseguenza. Essa proponeva la formazione di un Ente di credito

che riunisse in sé allevatori, filatori, torcitori ed esportatori, nell'intendimento che, formando un grande corpo di queste unità, si potesse favorire l'incremento della produzione e del commercio estero. Si è detto: diamo un premio per ogni chilogrammo di bozzoli. Garantire il minimo premio non mi pare possa discutersi.

I prezzi della campagna scorsa davano 5 o 6 lire per chilogrammo, mentre dal produttore se ne vorrebbero 12-13 od anche 15. La distanza è tale da fare molto riflettere... l'onorevole ministro delle finanze. Non è vero? Si è detto che si deve ricorrere a tale espediente come ad una formula estrema per salvare questa preziosa produzione del nostro Paese, che veramente interessa l'economia non solo di molte regioni, ma di tutta Italia. Non dimentichiamo infatti che l'esportazione della produzione sericola era fino a poco tempo fa di oltre due miliardi di lire. Essa è ora ridotta ad un miliardo e probabilmente si ridurrà ancora. Non spetta ad un membro della Commissione di finanza, anche se parla solo per suo conto, di addentrarsi di più in un argomento del genere. E qui mi arresto.

Tornando per un momento ancora ad esaminare le cause generali della depressione dei prezzi, esse non risiedono soltanto nel rincrudimento delle tariffe doganali e nei contingenti, ma anche nelle limitazioni portate al commercio delle divise.

Sono 34 gli Stati che, come leggesi in una pubblicazione della Confederazione del commercio, hanno instaurato delle costrizioni nei pagamenti, onde le intese fra Stato e Stato per regolare i traffici, funzionano stentatamente. Non si tratta soltanto di avere inaspriti i dazi, o di non lasciare entrare che determinate quantità di mercanzie, ma di avere stabilito che i pagamenti sieno fatti in determinati modi, col passare per il tramite di istituti centrali, che alla loro volta ammettono i pagamenti solo parzialmente, dovendo una certa parte di essi venire tenuta a garanzia della liquidazione. Insomma voi capite in quali miserevoli condizioni vengano a trovarsi gli scambi internazionali.

A questo punto quindi devesi ripetere che il problema non è se non un grande problema politico, a riguardo di che a me non resta che esprimere piena fiducia nel Governo che regge

le sorti del Paese, e specialmente nel suo Capo, fiducia che si rafforza dall'esame dei fatti che si vanno svolgendo.

La politica, che segue attualmente il Governo italiano, degli accordi, vorrei dire, ad ogni costo, il fervore che esso manifesta di concludere intese, che non sono trattati nè lo possono essere, perchè non hanno dei trattati la lunga scadenza — accordi con la Francia, con la Germania, con la Spagna, col Perù ecc., e ogni giorno ne conosciamo dei nuovi e sappiamo che altri sono in gestazione — è l'unica che oggi possa essere seguita per eliminare tra Stato e Stato, fino dove sia possibile, le difficoltà di ogni specie che inceppano gli scambi. Non riusciremo certo ad atti perfetti, ma cammineremo verso quella meta che tutti speriamo di raggiungere, e che è ancora tanto lontana.

Nel grande traffico mondiale vi sono tre forti unità che tendono a concentrarsi in sé stesse.

Gli Stati Uniti d'America, perchè questa è sempre stata la loro tendenza per quanto, da qualche tempo a questa parte, essi diano la prova, come osservatori, ed anche più l'abbiano data col recente intervento del Presidente Hoover, di voler interessarsi delle cose d'Europa per assicurarsi fecondi rapporti con quel loro grande cliente che è il vecchio continente.

Poi vi è la Russia, che si è già chiusa collo avocare allo Stato il monopolio del commercio internazionale. Essa in fondo non desidera altre merci di altri paesi se non quelle che le possono servire per l'attuazione del piano quinquennale. Uno stato di cose di questo genere si potrà migliorare, ma certo la Russia non è più il mercato di un tempo.

Infine vi è quella grande unità politica che è la Gran Bretagna, la quale, entrata nel periodo attuale di un mirabile raccoglimento, dopo le ultime elezioni, si trova, per il pensiero stesso che è stato indicato dalla maggioranza degli elettori, a volere formare una sola unità economica dell'Impero. A ciò è indetta per il luglio prossimo la conferenza imperiale di Ottawa nella quale sarà discusso il problema tariffario, non facile a risolversi, con il sistema preferenziale e sarà posta sul tappeto la questione monetaria. La sterlina non ha ceduto nel Sud-Africa, non ha ceduto

la rupia nelle Indie, mentre in altri domini ha dovuto seguire le sorti della sterlina corrente nella metropoli. Lo stesso dollaro canadese ha sofferto. Come vedete siamo di fronte a questioni grosse!

Non è d'uopo che io accenni infine alla proposta di una unione economica fra gli Stati danubiani. Di riflessi politici non è caso di discutere in questo momento. Dal punto di vista della possibilità di un'intesa economica si può osservare che l'Italia è un paese essenzialmente agricolo e che gli Stati i quali dovrebbero entrare nella combinazione, sono anch'essi ad economia agricola. Non so quindi se sarà facile trovare quella soluzione che dai promotori dell'idea sono intensamente vagheggiati.

Il nostro Governo bene fa a procedere ad accordi parziali a due. Ha il modo così di non perdere tempo e di agire in conformità dei propri immediati interessi; il che non toglierà che un giorno, se si presenti opportuno, l'Italia possa entrare in maggiori combinazioni.

Io ho finito queste mie poche considerazioni, onorevoli colleghi, ma lasciatemi dire ancora questo che mi è capitato di leggere in una corrispondenza da Roma pubblicata in un autorevole diario inglese. Essa dice:

«La conclusione degli accordi commerciali «con la Francia e la Germania e l'attesa che «un accordo in breve sia conseguito con la «Spagna, qui a Roma (è il corrispondente «romano che scrive) sono bene accetti, non «tanto pel valore intrinseco, ma assai più «perchè mostrano che l'Italia sta dando il «buono esempio al mondo nel cercare l'eliminazione delle difficoltà e degli ostacoli che «inceppano lo sviluppo del commercio internazionale».

Sicchè io mi sento di aggiungere esservi ragione di compiacersi che si riconosca essere l'Italia un alto fattore morale negli sviluppi della politica economica internazionale, se pure Iddio, serbandola al lavoro faticoso delle genti che la abitano, non abbia voluto che essa fosse strumento di dominazioni finanziarie. (*Applausi*).

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli senatori, l'ampia disamina

dei problemi della nostra economia agricola, delle provvidenze del Governo per la protezione del prezzo dei prodotti agrari e per l'assistenza agli agricoltori, compiuta, con rigore di metodo e con acuta indagine, dalla competenza del senatore Raineri, mi esime dal fare una rassegna completa delle condizioni economiche della nostra agricoltura, ben presenti, del resto, allo spirito di questa autorevole Assemblea sempre sollecita di ogni più vitale interesse della Nazione.

Sui riflessi che le attuali contingenze hanno sul mercato dei prodotti agricoli ho già avuto l'onore di esporre il mio pensiero alla Camera, accennando alle direttive della politica agraria, nel quadro della vasta ed organica azione del Regime per il potenziamento della vita italiana.

Debbo, però, ringraziare il Senato di aver voluto riconoscere che le provvidenze del Governo per la difesa dei prezzi sono state ampie e tempestive, ancorchè non abbiano potuto eliminare tutte le cause del disagio in cui versano alcune particolari produzioni, ed assicuro il Senato che il Governo proseguirà decisamente in questa azione di vigilanza e di sostegno dei mercati.

Ho pure accennato, nell'altro ramo del Parlamento, ai problemi generali attinenti all'indebitamento agricolo, ricordando le varie soluzioni prospettate, i provvedimenti adottati per temperare l'aiuto agli agricoltori con le esigenze del bilancio e dell'ordinamento creditizio.

È stato indubbiamente notevole lo sforzo col quale si sono potuti finora convertire in operazioni a lunga scadenza, che fra ammortamento ed interesse non gravano i mutuatari oltre il 7,50 per cento, debiti agricoli, contratti a condizioni più onerose, per oltre 210 milioni, e si sono potuti ratizzare in un quinquennio debiti di esercizio, che avrebbero richiesto immediati pagamenti per circa 150 milioni.

A ciò va aggiunta la sistemazione di numerose aziende agrarie, gravate di una massa di debiti di oltre 1 miliardo, che si è potuta ottenere mediante l'assegnazione di contributi straordinari fino al 3,50 per cento sugli interessi dei mutui per miglioramenti fondiari.

Su tale argomento, di evidente gravità per la nostra economia, hanno portato dotto con-

tributo, in questa discussione, vari oratori e più specialmente il senatore Marozzi e il senatore Sandrini.

Debbo dire che in questo campo si impone estrema prudenza, poichè spesso le proposte maggiormente seducenti hanno in sè i germi di danni, potendo compromettere la fiducia su cui è basato il credito e ostacolare per ciò la produzione. Ogni debito può considerarsi senz'altro gravoso, ma il debito agricolo che è creato per scopi produttivi deve trovare nella produzione stessa, e nei miglioramenti per i quali è servito, il mezzo per la sua estinzione. Le statistiche della distribuzione territoriale del debito agricolo in Italia e l'esame delle opere in cui esso è stato impiegato mostrano come l'indebitamento dell'agricoltura sia essenzialmente e sanamente produttivo, così che esso è da guardare senza illusori ottimismo, ma anche senza esagerati pessimismi. E qui non posso tacere che non mi sembra di possibile attuazione la proposta di prorogare d'imperio la durata dei mutui fondiari portandola fino a 50 anni. Un provvedimento del genere rivoluzionerebbe l'ordinamento creditizio del paese e quel che è peggio non porterebbe un sollievo apprezzabile alla terra: il prolungamento a 50 anni dei mutui oggi a 30 anni, lungi dal dimezzare l'onere attuale degli agricoltori, come si è accennato in questa discussione, non lo diminuirebbe che di una piccola quota e non apprezzabile, come un facile computo dimostra, sicchè il rimedio sarebbe più grave del male.

Comunque, ripeto, il Governo si occupa di trovare una conveniente soluzione d'ordine generale al problema dell'indebitamento agricolo, tenendo conto delle esigenze da armonizzare nell'interesse dell'intera nostra economia.

Mi intratterrò, ora, sui problemi specifici, riguardanti i vari settori della tecnica e dell'economia agricola, svolti con tanta serenità e competenza da questa Assemblea, che si è costantemente interessata dell'agricoltura, ed i cui suggerimenti hanno sempre recato prezioso contributo all'opera del Governo.

Nel complesso, i risultati delle colture nel decorso anno costituiscono indubbe manifestazioni della sicura efficienza della produzione agricola italiana, pur nell'imperversare delle difficoltà dell'economia mondiale.

In aumento è la produzione granaria, ascesa

nel 1931 a 67 milioni e mezzo di quintali, con un rendimento unitario di quintali 13,8, che si distacca notevolmente così da quello di 10,4 del sessennio 1909-14, come dai quintali 12,6 del sessennio ultimo.

Egualmente in progresso, rispetto alle medie precedenti, risultano le produzioni dei cereali minori e del riso, la cui media unitaria dell'ultimo sessennio, in quintali 46,7, è di molto superiore a quella del sessennio 1909-14 che fu di quintali 33,5.

Soltanto il granoturco, la barbabietola e la canapa segnano una diminuzione, avendo risentito dell'andamento stagionale particolarmente avverso.

L'onorevole Marozzi ha lamentato la riduzione delle superfici destinate alla coltivazione delle piante industriali, ed anch'io la deploro. Ciò dipende dall'ingorgo che si è verificato nella produzione dello zucchero, dalla diminuita esportazione delle conserve di pomodoro e dalla grave crisi che attraversa la canapa.

Parte dei terreni che erano investiti a queste colture potrà, negli ambienti più favorevoli, essere destinata al granoturco, che offre oggi prezzi convenienti, datane la protezione doganale, e, se ben coltivato, costituisce un buon rinnovo e comunque giova alla produzione zootecnica.

Ad ogni modo non trascurò di predisporre i mezzi per determinare la ripresa di queste coltivazioni industriali, che costituiscono la prerogativa di estese zone agricole.

La produzione del vino è stata bensì la più bassa tra quelle dell'ultimo sessennio, superando di poco i 33 milioni di ettolitri, ma di qualità e grado alcolico superiore a quella degli anni precedenti. È inoltre da tener conto che, date le speciali caratteristiche del nostro mercato vinicolo e l'abbondante raccolto degli ultimi anni precedenti, questa minore produzione può essere un elemento atto a riequilibrare il mercato.

Notevole è stata, invece, la produzione olearia che può valutarsi sui 2 milioni di ettolitri, rispetto a 1.323.000 della campagna scorsa.

Tali risultati, che in complesso si possono considerare soddisfacenti, sono conferme del miglioramento produttivo raggiunto in questi ultimi anni.

Ma è soprattutto l'orti-frutticoltura che

anche nel decorso anno ha avuto rimarchevole sviluppo, com'è stato messo in rilievo anche dagli onorevoli Menozzi e Marozzi.

La produzione orto-frutticola da 56 milioni di quintali nel 1926 è salita in complesso a 63 milioni nel 1931; ed il reddito globale di cui ha avvantaggiato la Nazione nell'ultimo decennio è aumentato da 2 a 5 miliardi di lire.

Nello stesso periodo, l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli è passata da 6 milioni e mezzo di quintali a 10 e mezzo, ed essa contribuisce oggi all'attivo della nostra bilancia commerciale per quasi 2 miliardi.

Lo dobbiamo soprattutto alla migliore scelta delle varietà, al perfezionamento nei metodi di coltura, alla più rigorosa disciplina commerciale ed ai progressi nei mezzi di conservazione e di trasporto. E dei maggiori risultati ottenuti si è avvantaggiato notevolmente il Mezzogiorno.

Vi ha contribuito il Governo sia con agevolazioni fiscali ai nuovi impianti di fruttiferi, sia con più rigorosa difesa contro le malattie delle piante e con la regolamentazione delle esportazioni; e vi hanno concorso l'opera intensa e proficua dell'Istituto nazionale per l'esportazione, e l'assistenza delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura.

La nostra produzione, in questo campo, può crescere ancora notevolmente e meglio fronteggiare la concorrenza dei paesi d'oltremare, purchè si riducano i costi, si intensifichi l'attrezzatura tecnica e commerciale e si curi la scelta delle qualità più conformi alle esigenze dei mercati.

Sulla necessità di assistere ancor più l'industria zootecnica si sono particolarmente soffermati i senatori Menozzi e Poggi.

Effettivamente il nostro patrimonio zootecnico che, superate le ripercussioni del periodo bellico, aveva raggiunto nel 1926 una consistenza di oltre 28 milioni di capi, assicurando un reddito lordo annuo di circa 13 miliardi, su un capitale valutato a 25, ha subito grave flessione, segnando attualmente una riduzione di circa 4 milioni di capi, con un regresso notevole nella sua produttività.

Anche qui, però, ci troviamo di fronte ad un problema che, oltre ad avere carattere economico, è squisitamente tecnico e quindi esige sempre più intensa l'applicazione di sistemi tecnici progrediti, di perfezionamenti continui

nella scelta del bestiame da allevare, nella sperimentazione e nell'allevamento.

Il Governo, che già aveva ravvisato la necessità di integrare la battaglia del grano con il concorso zootecnico, inteso a migliorare l'intero ordinamento dell'azienda agricola, ha intensificato l'opera di incoraggiamento e di assistenza, tracciando precise direttive per il miglioramento del patrimonio e della produzione zootecnica.

La revisione della protezione doganale, che è in corso, ageverà indubbiamente gli agricoltori in quest'opera di ricostruzione e di perfezionamento.

Continua intanto la vigorosa applicazione delle misure adottate per la disciplina del mercato interno del bestiame, che però non hanno potuto ancora avere piena efficacia, data la momentanea scarsità dei foraggi che determina un affollamento dei mercati.

Anche il prodotto bozzoli nel 1931 ha segnato una non lieve diminuzione, essendo stato di soli 34.458.500 di chili, in confronto ai 52 milioni 700.000 del 1930, sicchè non è sufficiente ad assicurare neanche la metà del lavoro alle 700 filande esistenti in Italia.

L'argomento della bachisericoltura è stato trattato con ampie ed appassionate osservazioni da vari oratori.

Sulla constatazione del male non vi sono dissensi. Riconosco io pure — e non mancai di trattarne adeguatamente alla Camera — che questo è uno dei settori dell'agricoltura che maggiormente soffre, con danno di uno dei più preziosi rami dell'economia agricola e industriale.

Ma quanto ai rimedi non è venuta molta maggiore luce dalla discussione attuale.

Dei quattro autorevoli oratori che ne hanno trattato, un tecnico agricolo, un agricoltore, un industriale, ed un altro agricoltore che è anche capo di un grande Istituto di credito, nessuno ha potuto indicare una precisa e pratica risoluzione.

I Ministeri dell'agricoltura e delle corporazioni si sono a lungo occupati della grave questione e, sentiti tutti i rappresentanti delle categorie interessate, hanno dovuto constatare la difficoltà di risolverla.

Sono lieto che anche il senatore Gavazzi, autorevole interprete degli interessi industriali

serici, abbia riconosciuto che, se aiuto possa darsi, esso debba andare direttamente ai produttori dei bozzoli.

L'aiuto non può assumere che una di queste forme: o garanzia del minimo prezzo o premio per chilogrammo di bozzolo prodotto.

Riconosco la probabile maggiore efficacia della prima, benchè non sia facile il controllo della effettiva realizzazione del prezzo minimo da parte dei produttori. Comunque bisogna anche tener conto della conseguente incertezza dell'onere per il bilancio dello Stato.

Quanto al premio di produzione, su cui oggi ha insistito anche l'onorevole Raineri, è ben certo che esso andrebbe effettivamente o totalmente a vantaggio dell'agricoltore e non di altre categorie? Aggiungo che — a mio avviso — non potrebbe efficacemente contribuire alla auspicata ripresa della bachicoltura un transitorio aiuto dello Stato che, per quanto cospicuo per il bilancio, dovrebbe ridursi a cifre individuali minime, dato l'enorme frazionamento degli allevamenti.

Ma se così è, più che mai diventa dominante la considerazione se il bilancio dello Stato possa, in questo momento, sopportare un onere che per riuscire efficace dovrebbe essere molto gravoso.

D'altronde, se da una parte si lamentano queste ed altre crisi, si lamenta, non meno, da parte degli agricoltori, una pressione fiscale assai forte.

Con ciò non intendo escludere senz'altro qualche intervento dello Stato.

Il Regime ha già dimostrato di sapere affrontare con coraggio, anche nell'attuale situazione finanziaria, problemi gravi di protezione e di sostegno dell'agricoltura, ed ha piena consapevolezza anche della gravità di questo.

Ma ho inteso ricordare a quanti chiedono senz'altro un tassativo impegno da parte del Governo — e particolarmente dopo l'attuale discussione che ha messo in luce ancora una volta l'altro non meno grave problema della pressione dei debiti — che problemi come questi non si possono risolvere senza la più approfondita e responsabile considerazione di tutti gli interessi nazionali.

Gli agricoltori, frattanto, devono convincersi della transitorietà della situazione e continuare fiduciosi nell'allevamento bacolo-

gico; e tanto meno devono diminuire la consistenza gelsicola che è il patrimonio fondamentale di questa importante attività.

A ciò sono state dirette le mie più vive e ripetute raccomandazioni, che non dubito saranno seguite con l'efficace ausilio delle organizzazioni sindacali.

Dichiaro, però, che non reputo per ora conveniente tornare a sistemi di difficile attuazione come quello qui da taluno invocato di vietare l'abbattimento dei gelsi, perchè ciò contrasterebbe in pieno con il principio della privata proprietà di cui il Senato è geloso custode e che non deve essere vulnerato senza che le più gravi esigenze lo impongano.

L'alto livello segnato in complesso dalla nostra produzione agricola non avrebbe potuto essere raggiunto senza la spinta dei perfezionamenti tecnici largamente adottati, che le cure del Regime promuovono costantemente.

Ad esempio, è acquisita ormai al progresso agricolo una più razionale distribuzione delle coltivazioni, per effetto dell'aumento delle colture miglioratrici, e specialmente dei prati artificiali e degli erbai, che si diffondono sempre più anche nelle regioni meridionali, contribuendo a rendere meno aleatorie le produzioni cerealicole ed a migliorare tutto l'ordinamento dell'azienda agraria.

Nè è estraneo a questo perfezionamento l'estendersi della moderna pratica del silaggio, che assicura la migliore conservazione e la utilizzazione dei foraggi anche nelle stagioni meno produttive.

Meritano pure particolare rilievo sia il perfezionarsi dei metodi di lavorazione del terreno, in dipendenza dell'impiego di mezzi meccanici più adatti, sia la diffusione della semina a macchina e delle varietà selezionate, che, insieme con le più intense cure colturali, sono garanzie di crescenti risultati economico-produttivi.

Ad assicurarli è necessario però che riprenda e s'intensifichi l'impiego dei fertilizzanti, specialmente oggi che la tecnica delle concimazioni si è perfezionata nei riguardi sia delle proporzioni, sia delle epoche più adatte per la loro somministrazione. Occorre soprattutto evitare che discontinuità nelle concimazioni e sproporzioni negli elementi fertilizzanti somministrati

al terreno assottiglino le riserve di fertilità, che sono indispensabili per mantenere e migliorare il rendimento di ogni coltura; d'altronde ogni sforzo che venga compiuto per accrescere il consumo dei concimi trova compenso nell'aumento dei prodotti e, quindi, risponde a un sano concetto economico.

Le difficoltà del periodo che attraversiamo neppure hanno fatto sostare la sperimentazione degli Istituti scientifici, nè le prove di adattamento da parte delle Cattedre ambulanti di agricoltura; anzi le hanno maggiormente sospinte alla ricerca di mezzi più idonei ad ottenere miglioramenti produttivi.

La sperimentazione agraria ha conseguito ulteriori risultati concreti.

Mi limito a ricordare i successi delle prove di coltivazione non irrigua dell'erba medica anche nelle zone più aride e nei terreni più ingrati; gli studi per il miglioramento di talune colture da rinnovo, nonchè per la creazione di nuove razze elette, specialmente di frumento, meglio rispondenti alle esigenze delle varie zone.

Le ricerche fatte in questo importantissimo settore della sperimentazione agraria hanno fornito nuove pregevoli varietà di grano, che presto verranno ad aggiungersi a quelle già note e apprezzate dagli agricoltori, essendo già distribuite nei campi di adattamento e di prova delle varie regioni.

Con esse la genetica riesce ad esaltare ulteriormente taluni caratteri di produttività e precocità, di ricchezza in elementi nutritivi, di resistenza all'allettamento e alle malattie, giungendo a risultati di particolare interesse economico.

Per tali compiti ha potuto ora meglio attrezzarsi l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, diretto dall'eminente camerata senatore Strampelli, al quale tanto deve la granicoltura italiana, e non quella italiana soltanto.

Importanti ricerche sono state altresì compiute sulla lavorazione e sulla sistemazione del terreno, che, invece, erano state finora piuttosto scarse proprio nel Mezzogiorno d'Italia, dove, per le caratteristiche di talune zone, avrebbero dovuto essere più accurate e complete. Ma questa lacuna sta per essere colmata perchè si va sempre meglio sperimentando come l'accurata preparazione del ter-

reno nelle zone caldo-aride porti ad un sensibile aumento della produzione e come anche nella siccitosa Italia meridionale abbiano decisiva importanza il facile scolo delle acque e l'uso di speciali strumenti per la lavorazione e la sistemazione del suolo. Assicuro, perciò, l'on. Miliani che si è particolarmente interessato di questa esigenza, che il Ministero incoraggia in ogni modo i lavori di sistemazione del terreno, da cui molto dipendono i risultati delle colture.

Nel campo della conservazione delle derrate agricole hanno successo gli studi per la migliore refrigerazione dei prodotti orto-frutticoli; ed io concordo pienamente con l'on. Marozzi sulla necessità di offrire ai nostri esportatori mezzi sempre più adatti per la migliore conservazione e per il trasporto dei prodotti.

Nè voglio tacere il complesso lavoro — per alcune zone già quasi ultimato — cui attendono i nostri Istituti di sperimentazione agraria per la compilazione della carta agrológica del Regno, che, offrendo, fra l'altro, indici anche sulla reazione dei terreni, riuscirà di grande vantaggio all'agricoltura.

Sono grato al senatore Menozzi per avere autorevolmente invocato due studi che particolarmente interessano importanti prodotti agricoli. I voti del senatore Menozzi sono stati prevenuti. Infatti per un più giusto riconoscimento del valore igienico e alimentare del vino — che da taluni viene erroneamente coinvolto nella lotta contro i prodotti alcoolici — il Ministero ha incaricato la Regia stazione enologica sperimentale di Asti di intraprendere, con rigore di indagini, uno studio sperimentale chimico-biologico completo sui vini da pasto. Oltre all'analisi chimica ed alla valutazione di tutti i costituenti del vino, comprese le vitamine, sarà compiuta, con la collaborazione di valenti medici fisiologi, una sperimentazione severa e controllata degli effetti del vino sull'organismo umano.

Analogamente, la necessità di razionalizzare l'alimentazione del bestiame ha determinato il Consiglio nazionale delle ricerche ad affrontare organicamente il problema, predisponendo l'attuazione di un vasto programma di indagini e di esperimenti, per giungere alla determinazione del valore nutritivo e del miglior sistema di utilizzazione dei mangimi disponibili nelle varie regioni.

All'attuazione di tale programma, affidato ai nostri Istituti zootecnici, il Ministero di agricoltura non manca di dare il suo appoggio morale e finanziario. Poichè, per altro, lo svolgimento di esso richiederà alquanto tempo, nell'intento di far fronte alle necessità più immediate ho dato incarico agli Istituti sperimentali di compilare brevi norme di carattere pratico, da diffondere tra gli agricoltori a mezzo delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Bastano questi accenni ai principali problemi affrontati dai nostri Istituti di sperimentazione agraria, per affermare che le ricerche sono state rivolte — come imponevano i tempi — soprattutto alla risoluzione di problemi pratici aventi immediato riflesso sulla economia dei processi produttivi.

Il senatore Ciccotti ha parlato della necessità di assicurare, mediante la riduzione dei costi, l'aumento della capacità di acquisto da parte dei consumatori, invocando specialmente nel Mezzogiorno una più estesa propaganda tecnica ed una più larga considerazione delle possibilità pratiche di aumento produttivo.

Ritengo, però, di aver dimostrato che l'indirizzo governativo per il miglioramento dell'agricoltura è proprio rivolto ai fini sui quali egli si è soffermato e perciò può essere certo che il Governo continuerà sempre ad avere particolare riguardo alle condizioni del Mezzogiorno ed a promuovere, sotto ogni forma, l'incremento produttivo.

Accanto all'attività sperimentale, intensa è stata l'opera di insegnamento e di propaganda, svolta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Ringrazio il senatore De Capitani di aver voluto rivolgere una parola di elogio a tali istituzioni, che hanno dimostrato di essere degni strumenti del potenziamento dell'agricoltura nazionale. Ricordo volentieri l'incremento che essi hanno dato all'istruzione professionale dei contadini, svolgendo nella scorsa annata 3854 corsi, con 142.394 frequentatori, e la loro quotidiana fatica, a continuo contatto fra gli agricoltori, per assisterli ed incoraggiarli, specialmente in questi non facili momenti, e per diffondere e realizzare i perfezionamenti tecnici delle colture e delle industrie zootecniche.

Il senatore Ciccotti ed il senatore Poggi

hanno, peraltro, lamentato che le Cattedre ambulanti di agricoltura siano in parte distratte dai loro compiti di propaganda e di assistenza per le esigenze dei servizi amministrativi.

Debbo rilevare che la recente istituzione degli Ispettorati agrari regionali ha in parte sollevato le Cattedre di alcuni compiti, ma che esse hanno pure bisogno di svolgere la loro azione nel campo economico e statistico. Perciò, quando le condizioni del bilancio lo permetteranno, si provvederà a rafforzare ulteriormente la compagine di questi Istituti, affinché, con ampiezza di mezzi e con personale specializzato, possano attendere a tutte le attività che le interessano.

Concludendo su questo argomento, riaffermo che la propaganda tecnica, l'attività sperimentale ed i perfezionamenti colturali non devono in alcun modo sostare, anche perchè da essi dipende la diminuzione di costi che è di sicuro vantaggio per i consumatori ed i produttori.

Perciò è stato e sarà costante indirizzo del mio Ministero di promuovere sempre più il miglioramento della tecnica agricola anche in questi momenti di aspra battaglia economica; e da questa intensa preparazione io traggo i migliori auspici per l'avvenire della nostra agricoltura.

Tutta la azione diretta al perfezionamento delle colture ed alla difesa dei mercati deve evidentemente avere come indispensabile complemento la migliore organizzazione per la produzione e la vendita dei prodotti agricoli.

A ciò gli organi sindacali hanno largamente contribuito; ed io rivolgo loro una parola di vivo ringraziamento.

Molto però resta ancora da fare in questo campo, della valorizzazione dei prodotti agricoli; e ne ho già accennato alla Camera le esigenze essenziali.

Voglio solo annunciare che potrà prossimamente essere tradotto in atto lo speciale aiuto che il Governo intende accordare alla costruzione, nei luoghi ove ne sia dimostrata la necessità, di sylos e magazzini da cereali, che tanta importanza presentano per evitare dannosi eccessi di offerte al momento dei raccolti.

Assicuro inoltre l'onorevole Marozzi che il Governo sta anche studiando come meglio sia possibile rafforzare la compagine dei Consorzi agrari, che si vanno sempre più affermando

come strumenti utilissimi per la vendita collettiva dei prodotti agricoli e per la fornitura agli agricoltori dei mezzi tecnici ad essi occorrenti.

Nel campo della valorizzazione dei prodotti, il riso ha occupato in questi ultimi tempi un posto saliente.

Sono lieto di constatare che la discussione sul problema di questo cereale — su cui si è intrattenuto in modo particolare, con la consueta chiarezza e passione, il senatore Visconti di Modrone — ha confermato il generale riconoscimento della benefica attività svolta dall'Ente Nazionale Risi, sotto la guida sagace dell'onorevole Rossini; azione che ha conseguito, in breve tempo, due risultati di fondamentale importanza per i risicoltori e per l'economia nazionale: la ripresa delle quotazioni dei risoni e dei risi nel mercato interno, che, anteriormente all'entrata in funzione dell'ente, erano cadute in modo veramente preoccupante, e la ripresa prima, e l'incremento poi, dell'esportazione. Giustamente l'onorevole Visconti di Modrone si è preoccupato anche dell'altra finalità da raggiungere: il maggiore impiego del prodotto. Ma anche questo aspetto del problema è, almeno in parte, già avviato a soluzione, perchè l'impiego della farina di riso nella produzione di paste alimentari viene disciplinato in un disegno di legge che trovasi all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Circa l'impiego della farina di riso nella panificazione, nessun dubbio ormai sussiste che esso, entro determinati limiti percentuali, sia tecnicamente possibile. Il Comitato annonario, sedente presso il Ministero delle corporazioni, si è occupato della questione nel suo complesso aspetto, il quale include, naturalmente, la disamina dei controlli da porre in essere affinché non siano perpetrati abusi o frodi a danno del consumatore. Comunque, pregherò il collega delle corporazioni di riportare il problema all'esame del Comitato, il quale composto di produttori, di industriali e di rappresentanti dei consumatori, è in grado di vagliarlo da tutti i punti di vista. Posso assicurare che da parte del Ministero dell'agricoltura — come è stata data opera intensa per i progressi della tecnica della produzione risicola — nulla sarà tralasciato per la felice risoluzione del problema dell'incremento dell'impiego di questo prodotto, che interessa

così profondamente l'economia di alcune fiorenti e popolate provincie del Regno.

Fra gli altri provvedimenti adottati per meglio disciplinare la produzione mi limito a ricordare quelli intesi a tutelare, all'estero e all'interno, i migliori e più pregiati vini d'Italia.

Ringrazio l'onorevole Mazzucco di aver voluto ricordare al Senato questa questione.

Le disposizioni per la difesa dei vini tipici sono state accolte dal Paese con simpatia e con particolare interesse.

Subito dopo la promulgazione della legge mi sono pervenute numerose richieste per la costituzione di Consorzi, e non ho mancato di procedere con tutta alacrità alla delimitazione del territorio di origine di parecchi prodotti tipici quali i vini Soave, Orvieto, Marsala, Moscato d'Asti e Asti spumante, gli Alto Atesini e quelli dei Castelli Romani. Sono inoltre imminenti le delimitazioni del territorio per il Sansevero bianco; e per il « Chianti ».

Alla difesa dei nostri prodotti agricoli si riallaccia altresì la questione del burro, sulla quale l'attenzione di questa Assemblea è stata richiamata, con tanta competenza, dal senatore De Capitani. Posso assicurare che, come il nome di burro è riservato al prodotto ricavato esclusivamente dal latte di vacca, saranno anche eliminati alcuni inconvenienti che l'esperienza ha rilevato, adottandosi disposizioni atte a rendere meglio riconoscibili dal consumatore i prodotti margarinati.

Ultimamente, un nuovo ritrovato di origine esotica — la triacetina — ha fatto la sua comparsa in Italia. Anche per questo prodotto i nostri laboratori di analisi non si sono trovati impreparati e studi in proposito sono stati disposti per combattere in pieno la nuova sofisticazione dei burri.

Assicuro, inoltre, l'onorevole De Capitani che, ai fini della tutela della nostra produzione casearia, anche sul commercio estero, è stato già studiato e si sta predisponendo uno schema di provvedimento per la formazione dei Consorzi per i formaggi tipici tra produttori e commercianti; e confido che esso potrà essere presentato al più presto all'esame del Parlamento.

Sulle direttive seguite dal mio Ministero nei servizi della bonifica integrale, sui risultati ottenuti e i programmi predisposti, dà ampie notizie la relazione pubblicata dal mio valoroso

collaboratore onorevole Serpieri ed io stesso ne ho recentemente parlato nell'altro ramo del Parlamento.

Qualche ulteriore dichiarazione è ora resa opportuna dalla relazione dell'onorevole Raineri e da quanto fu detto nel corso di questa discussione.

Ringrazio l'onorevole relatore di aver voluto sottolineare e approvare, con l'autorità della Commissione di finanza, la soluzione data al problema del finanziamento delle bonifiche.

In realtà, mentre le migliori condizioni generali del mercato finanziario e la più ristretta attività bonificatrice prima della legge Mussolini avevano in passato reso relativamente agevole lo sconto delle annualità corrisposte dallo Stato, dalla provincia e dai proprietari agli esecutori delle opere, nell'esercizio scorso esso divenne assai difficile e più ancora arduo si prospettava per l'esercizio in corso.

Dopo i provvedimenti presi — da una parte nel senso di meglio adeguare il ritmo esecutivo delle opere alle reali possibilità creditizie del paese; dall'altra parte nel senso di attingere i mezzi necessari per la capitalizzazione delle annualità, non solamento, o quasi, come in passato, dai grandi Istituti finanziari di assicurazione, ma anche direttamente dai risparmiatori, con la cartella del Consorzio di credito per opere pubbliche e, limitatamente alle annualità dovute dai proprietari e garantite dalla terra, con la cartella degli Istituti di credito fondiario — oggi il meccanismo dello sconto delle annualità procede del tutto regolarmente.

Vi contribuisce anche la possibilità, fornita dalle Casse di risparmio, di finanziamenti intermedi, della durata di alcuni mesi, in attesa, se necessario, dello sconto; e il concorso dato dalle Casse stesse, sempre benemerite dell'agricoltura, ai finanziamenti provvisori, precedenti all'accertamento delle opere da parte degli organi tecnici dello Stato.

Credo che la regolarità, con la quale oggi procedono i finanziamenti — per i quali agisce come *centrale* l'Associazione dei Consorzi, assistita da un autorevole Comitato composto da rappresentanti degli Istituti finanziatori — sia una delle non ultime prove della sostanziale sanità, non ostante le difficoltà dei tempi, del nostro organismo economico e finanziario, e della incrollabile costanza con la quale, al d

sopra di ogni ostacolo, il Regime persegue i suoi fini.

Io credo, onorevoli senatori, di poter senza alcuna illusione affermarvi che quando — entro un decennio dalla prima attuazione della legge Mussolini — saranno esauriti i fondi da essa stanziati per le opere di competenza dello Stato, una superficie non lontana dal mezzo milione di ettari, situata nella Maremma toscana, nel Lazio, nel Mezzogiorno e nelle isole, sarà attrezzata in guisa da consentirvi la sostituzione dell'attuale incoltura o coltivazione affatto estensiva (pascolo-grano) con forme di coltura più o meno intensificata; e che, inoltre, una superficie anche più estesa situata in ogni regione d'Italia, ma particolarmente in quelle padane, vedrà consolidata e avviata verso l'ulteriore intensificazione la esistente economia agricola. Sopra oltre un milione di ettari, dunque, le necessarie opere statali saranno compiute, e correlativamente avviata la trasformazione agraria. Queste cifre sono molto più significative di quelle relative al costo delle opere.

Chi ha veramente compreso che cosa è la bonifica integrale ne misura il cammino, assai meglio che in milioni di opere eseguite, in ettari di terreno riscattato a una più alta produzione e a più elevate forme di convivenza rurale. Questo è l'alto e specifico fine che ci proponiamo di raggiungere; non semplicemente quello di eseguire opere di generica pubblica utilità.

Ben dice l'onorevole Raineri che la bonifica agraria, seconda fase della bonifica integrale — strettamente legata alla prima che ne pone le basi — è di esecuzione assai più delicata e difficile. Ad agevolarla è costantemente volta l'attenzione del mio Ministero, come dimostra anche la recente costituzione dell'Ente di bonifica e colonizzazione della Sardegna.

Ringrazio il senatore Marozzi di aver voluto ricordare le ragioni che determinarono la volontà del Duce ad inquadrare i servizi della bonifica integrale tra quelli del Ministero di agricoltura.

Spezzare fra due diverse direzioni le due fasi della bonifica integrale ci riporterebbe ad una situazione molte volte deplorata in passato, che si può sintetizzare nell'insufficiente coordinazione, anzi subordinazione, delle preliminari

opere pubbliche, che rappresentano il mezzo, alla trasformazione agraria, che è il fine; e conseguentemente nella pericolosa insufficiente considerazione dell'aspetto economico della bonifica integrale; mentre lo Stato corporativo fascista deve considerare la bonifica integrale come unica impresa, cui Stato e privati concorrono in stretto e costante coordinamento, dall'inizio alla fine, e che deve quindi avere unica direzione.

L'onorevole relatore della Commissione di finanza ha voluto ricordare la opportunità che venga al più presto emanata la nuova legge unica sulla bonifica integrale. Concordo pienamente in questa opportunità, confidando che ormai sia prossimo il consenso degli altri Ministeri interessati.

Circa la necessità di risolvere il grave problema dei rapporti fra i privilegi concessi agli oneri reali di bonifica e le ipoteche, assicuro il senatore De Capitani che appunto nel nuovo Testo Unico il problema potrà essere risolto nel senso che i mutui concessi ai proprietari per le opere di bonifica di loro competenza, e garantiti da onere reale privilegiato, in nessun caso potranno pregiudicare le ipoteche precedentemente iscritte sul fondo. (*Bene!*).

Il nuovo Testo Unico potrà accogliere anche il desiderio manifestato dal senatore Di Frasineto. Riconosco pienamente che la distruzione della vite, per la invasione della fillossera, può rappresentare, per talune zone appenniniche, la dissoluzione di quella intensa vita agricola e di quella densa popolazione colonica che la vite vi ha fatto sorgere, con la minaccia non solo di una retrogradazione di quei territori alle forme più estensive di utilizzazione, ma anche della loro rovina sotto l'azione delle acque in seguito all'abbandono delle opere di sistemazione del terreno e di buon governo idraulico. È d'altronde vero che la ricostituzione della vite su ceppo americano dà luogo in quelle condizioni a un onere elevatissimo, difficilmente sopportabile dalla proprietà. I grandi interessi pubblici che si tratta di tutelare giustificano interamente un concorso dello Stato nella spesa, per le medesime ragioni che giustificano i sussidi alle opere private di bonifica. Per ciò il Testo Unico potrà comprendere fra le opere sussidiabili anche i dissoda-

menti, comunque eseguiti, e le piantagioni. Naturalmente, il sussidio, come riconosce lo stesso senatore Di Frassineto, non può essere generale, ma potrà essere concesso solo in determinati comprensori, dove effettivamente ricorrano le ragioni di pubblica utilità sopra accennate, e solo in base a progetti approvati dallo Stato, il quale così potrà assicurarsi che la ricostituzione viticola avvenga coi metodi tecnici più opportuni e dove sia assicurata una produzione vinicola di particolare pregio. Dirò anche al senatore Di Frassineto che il comprensorio di trasformazione fondiaria recentemente classificato in Val di Pesa, in provincia di Firenze, è stato appunto costituito con particolare riguardo alla ricostituzione viticola; e gli ricorderò, per analogia di argomento, anche il concorso recentemente bandito dal mio Ministero con premi in denaro per l'impianto o ampliamento o ricostituzione di oliveti per la produzione di olii tipici.

Il senatore Miliani ha opportunamente ricordato gli stretti rapporti fra bonifica integrale e montagna.

Effettivamente il Sottosegretariato ha dato larga parte ai lavori di bonifica che concernono la montagna. Basterà che io ricordi che nei due esercizi 1929-30 e 1930-31 esso ha autorizzato nuove opere di sistemazione idraulico-forestale per 120 milioni; e che potrà assumere a carico dei propri fondi — come un disegno di legge, già approvato dalla Camera e che verrà ora al Senato, propone di ampliare — parte notevole dei sussidi per i miglioramenti dei pascoli montani. Assicuro il senatore Miliani che nelle bonifiche litoranee il Sottosegretariato intende dare larga parte anche ai rimboschimenti, e che sono in proposito in corso importanti iniziative; intanto già in alcuni comprensori di bonifica della Sardegna, e particolarmente in quello a sinistra del Tirso, si è già data notevole estensione alle piantagioni di *eucaliptus*, con pieno successo.

L'onorevole senatore Ciccotti ha esposto varie osservazioni e suggerimenti pratici che apprezzo: lo assicuro che li terrò presenti nell'attività del mio Ministero, li farò conoscere ai colleghi, quando si tratta di materie di competenza di altri Ministeri.

Ma debbo subito dargli qualche chiarimento e rettificare qualche inesattezza circa il troppo

scarso sviluppo che egli avrebbe rilevato delle più modeste opere di competenza privata sussidiate dallo Stato e in particolare della viabilità minore, delle opere di approvvigionamento idrico e delle costruzioni rurali.

In verità, se si confrontano i dati delle opere private di bonifica sussidiate dallo Stato nell'esercizio 1929-30 ed in quello 1930-31, i rilievi dell'on. Ciccotti perdono molto della loro importanza.

L'importo degli acquedotti rurali e delle opere minori di provvista di acqua potabile è salito da lire 16.356.424 a lire 41.416.517, quello delle strade interpoderali da lire 523.580 a lire 5.422.770. Minore incremento hanno avuto le costruzioni rurali, sebbene soltanto per il Mezzogiorno e per le Isole siano state sussidiate per lire 9.029.634, ma deve cercarsene la causa in parte nella impossibilità in cui si è trovata la finanza di accordare fondi per l'ulteriore applicazione della legge 16 giugno 1927 e in parte nell'attuale contrazione degli investimenti in costruzioni rurali.

Nel campo della viabilità rurale, l'on. Ciccotti non ignora che tutta la nostra legislazione stradale si era orientata in passato verso i bisogni dei centri urbani, e che soltanto la legge Mussolini ha affrontato il problema della viabilità rurale. Questa tendenza urbanistica della legislazione stradale aveva particolarmente danneggiato il Mezzogiorno dove le strade costruite a mezza costa, per raggiungere i centri urbani, situati per la maggior parte sulla collina o sulla media montagna, hanno praticamente disertato il fondo valle, privando l'agricoltura meridionale del sussidio di una rete viabile, costruita a spese degli Enti pubblici.

Si tratta quindi di provvedere ad esigenze che sono molto più grandi di quanto generalmente si pensi e non si può pretendere che si ripari in un biennio ad una deficienza secolare.

Devo poi rettificare l'appunto dell'on. Ciccotti circa la asserita trascuratezza del problema della ricerca delle acque sotterranee. Non solo il Ministero ha provveduto le cattedre di apparecchi di trivellazione, per rendere possibili ricerche dirette delle acque del sottosuolo, ed ha largheggiato nella concessione di sussidi per ricerche di acqua compiute da privati, ma ha concorso e concorre nella spesa

del servizio idrografico per studi e ricerche idrologiche ed ha intrapreso, a mezzo dell'Istituto Vittorio Emanuele III per la Sicilia e dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, indagini sistematiche circa la situazione delle acque sotterranee, in Sicilia e nel Tavoliere di Puglia.

Neppure è interamente esatta l'osservazione dell'on. Ciccotti, circa la impossibilità di contribuire nella spesa delle costruzioni rurali del Mezzogiorno, quando le case da costruire siano meno di cinque. Questa limitazione per le borgate rurali fu introdotta dalla legge 7 febbraio 1926, ma è ormai rimossa dalla disposizione dall'articolo 5 della legge Mussolini, che permette di contribuire anche nella spesa di fabbricati rurali isolati e non solo, come ha mostrato di credere l'on. Ciccotti, nei comprensori di bonifica, ma anche fuori di essi.

Piuttosto, è ragionevole la preoccupazione che si tenda a costruire case troppo costose; ma posso assicurare il Senato che il Sottosegretariato si sforza d'imporre, ai proprietari che chiedono il sussidio ed agli uffici tecnici che devono esaminare i progetti, criteri di attenta parsimonia.

In conclusione, perciò, penso che le osservazioni dell'on. Ciccotti rispondano non tanto alla situazione reale, quanto alla visione particolare che egli può essersi fatta delle opere private di bonifica, attraverso la sua regione, la Basilicata, che effettivamente ha finora poco beneficiato delle provvidenze della legge Mussolini.

Ma qui debbo ricordare che queste opere private suppongono l'iniziativa dei proprietari e lo Stato non può che svolgere opera di persuasione e di assistenza, che in questi ultimi tempi fu notevolmente intensificata, alla quale debbono però concorrere anche gli enti economici ed amministrativi locali, e le organizzazioni sindacali.

Come ha rilevato l'onorevole relatore, merita particolare attenzione il grave e complesso problema forestale che interessa così vaste zone del nostro territorio.

Il senatore Miliani si è compiaciuto di ricordare che il Governo, anche in questo campo, ha avuto una visione unitaria, sicchè il problema forestale è divenuto sinonimo di pro-

blema montano; e si sono quindi apprestati e preordinati i mezzi per una soluzione globale, che tenga conto così delle esigenze idrogeologiche come di quelle economico-agrarie.

Se le assegnazioni di bilancio possono essere considerate sempre inadeguate alla grandiosità del compito da assolvere, tuttavia è notevole che sia stato possibile, in aggiunta ai fondi per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, anche se non interessano trasformazioni fondiarie, destinare mezzi al miglioramento dei pascoli ed ai rimboschimenti, anche quando mirano ad accrescere l'efficienza o ad assicurare la stabilità di singole opere di bonifica integrale.

Sempre rilevante resta pure, tanto più se confrontata col passato, l'attività per il miglioramento e lo sviluppo della selvicoltura in generale, che lo Stato continua a svolgere per mezzo di quel saldo organismo realizzatore che è la Milizia forestale; per la quale anche l'onorevole relatore e il senatore Miliani hanno avuto lusinghiere parole di elogio, di cui li ringrazio. Le spese e la superficie rimboschita rappresentano un incremento, sull'esercizio precedente, del 21 % e del 45 % rispettivamente. Analogo sviluppo — del 32 e del 37 % si — è avuto nell'attività dei Consorzi governativo-provinciali di rimboschimento, il cui numero è anche aumentato nel 1931 da 58 a 66.

Merita, ritengo, di essere conosciuta anche la crescente importanza che ha assunto quella parte della funzione di tutela economica, affidata alla Milizia forestale, sul cospicuo patrimonio silvo-pastorale dei comuni e degli altri enti morali (circa 2 milioni di ettari di boschi ed altrettanti di pascoli) che si compie con l'esecuzione di miglorie fondiarie e colturali di varia natura, mediante l'impiego di somme all'uopo prelevate dagli introiti derivanti da utilizzazioni boschive.

A proposito della razionale gestione dei beni silvo-pastorali degli enti locali condivido pienamente l'opportunità, segnalata dall'onorevole relatore, di adottare la gestione di Stato, prevista dalle vigenti disposizioni, in misura molto più larga di quella finora verificatasi, sebbene le esigenze del bilancio impongano di mantenere nei più ristretti limiti anche le spese per gli organici della Milizia, la quale,

ciò nonostante, compie ogni sforzo per assolvere le sue molteplici e così importanti funzioni.

Nei riguardi della produzione legnosa e particolarmente del fabbisogno di legname da lavoro, cui si deve sopperire tanto largamente con l'importazione, il Governo non ha mancato di stimolare nuovi impianti di rovere mediante notevoli premi di cui è stato dotato l'apposito concorso nazionale.

Per la conservazione del patrimonio boschivo il Ministero ha creduto necessario intervenire più efficacemente a tutela dei castagneti, disciplinandone ulteriormente col decreto-legge 18 giugno 1931 le utilizzazioni, anche in rapporto all'industria degli estratti tannici.

All'applicazione del vincolo forestale, secondo i criteri della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, è stato dato il massimo impulso, estendendola nello scorso anno anche nelle provincie nelle quali non ha potuto ancora aver inizio la formazione del catasto forestale.

Anche il patrimonio fondiario dell'Azienda foreste demaniali si è ingrandito nel decorso anno di circa 5.000 ettari, ed un'importante serie di nuovi acquisti di terreni è stata predisposta.

È tutto un complesso di nuova e più intensa vitalità operante dello Stato, di enti, di privati, rivolta ad assicurare alla montagna quel migliore avvenire, cui essa ha incontestabile diritto e che è conforme agli interessi superiori della Nazione.

Assidue sono le cure che il Governo rivolge allo sviluppo della pesca, di cui si è anche interessato il Senato in questa discussione.

È precipuo interesse della nostra attività peschereccia recare più lontano le proprie insegne esplorando le importanti riserve ittiche dell'Atlantico. Questa tendenza, che poggia su concrete possibilità, si dirige sia alla pesca del tonno, destinato a dare continuità di lavoro agli stabilimenti nazionali, sia alla pesca in genere delle altre specie atlantiche da consumarsi allo stato fresco.

Il Ministero ha pertanto incoraggiato i primi esperimenti di pesca e di trasporto del tonno dall'Atlantico agli stabilimenti nazionali e continuerà decisamente su questa strada.

Non sono d'altra parte trascurate le esigenze della pesca costiera. Sono stati all'uopo banditi vari concorsi per la migliore organizzazione produttiva e commerciale, per l'impianto di officine di riparazione dei motori e dei natanti e per la migliore organizzazione della raccolta e del trasporto del novellame.

Frattanto i Consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne, l'utilità dei quali l'onorevole relatore ha voluto cortesemente mettere in evidenza, si stanno affermando con efficaci risultati.

E sempre in materia di acque interne, debbo ricordare l'incoraggiamento dato alla stazione istituita a Vercelli per agevolare la carpicoltura in risaia.

Problemi che interessano tutta la pesca, marittima e di acqua dolce, sono quelli dei mercati e del credito. L'istituzione dei mercati all'ingrosso del pesce va dovunque affermandosi con generale vantaggio. Coi mercati e nei mercati deve svilupparsi il piccolo credito a favore dei pescatori, campo questo particolarmente delicato, ma nel quale abbiamo già conseguito concrete realizzazioni.

Alle esigenze dell'altra forma di credito, che per analogia con quello agrario potremmo chiamare di miglioramento, ma che di fatto nella pesca è anche credito di impianto, essendo spesso destinato alla costruzione di nuovi natanti, si è provveduto con la concessione del contributo da parte dello Stato nella misura del 2 % nel pagamento degli interessi.

È confortante ad ogni modo che l'importazione totale dei prodotti della pesca sia in continua diminuzione, essendo scesa da oltre lire 404 milioni nel 1928 a poco più di 271 nel 1931. In queste cifre figurano per la massima parte i valori dei prodotti secchi e conservati, mentre quello del pesce fresco importato, che nel 1928 fu di circa 26 milioni di lire, è sceso nel 1931 a poco più di 17.

E l'importazione dei prodotti freschi della pesca dovrà ancor più ridursi dopo il recente divieto di importazione di pesce fresco o congelato, che ha dovuto essere stabilito per i paesi che applichino misure restrittive alle nostre importazioni.

D'altronde l'aumento della nostra produzione di pesce fresco è ormai assicurato anche dalla consistenza della nostra flottiglia da pesca

a trazione meccanica che, ricca di circa mille natanti, in confronto a poco più di 200 del 1922, è la più importante nel Mediterraneo.

Onorevoli senatori! La discussione che voi avete condotta sul bilancio dell'agricoltura è stata ampia e proficua; e sarà elemento di soddisfazione e di conforto per i ceti rurali che i loro problemi ed i loro interessi abbiano avuto così profonda discussione e siano seguiti con amorevole cura da parte di quest'Alta Assemblea, che annovera nel suo seno tecnici ed economisti illustri ed autorevoli rappresentanti dell'agricoltura di tutte le regioni d'Italia.

Nella ricorrenza del Decennale della Marcia su Roma, sebbene essa cada quando il disagio economico mondiale è sempre acuto, la nostra economia agricola, nel magnifico, tenace sforzo di resistenza che va compiendo, costituisce una delle più alte documentazioni dello spirito vivificatore del Fascismo, che ha fatto del ritorno alla terra il cardine del rinnovamento nazionale, assegnando all'agricoltura un posto preminente su tutte le altre attività produttive.

Nel nuovo periodo che si dischiude, l'agricoltura italiana, che ha progredito in ogni campo, in relazione alle possibilità ambientali ed alle esigenze dell'accresciuta popolazione, che ha ormai ben precise direttive tecniche e trova nell'inquadramento sindacale e corporativo l'impulso al più armonico sviluppo, non potrà mancare di raggiungere realizzazioni maggiori.

Assistita e guidata dal Fascismo e sulle basi dei suoi ordinamenti, che sono garanzia della nostra salda compagine nazionale, essa saprà risolvere altri vasti problemi di difesa montana, di riscatto di vaste plaghe alla coltura e di valorizzazione fondiaria, rimasti insoluti da millenni, e, perfezionandosi in tutte le sue forme, per il maggiore e più economico rendimento produttivo, per assicurare con esso l'indipendenza alimentare del Paese e dare il massimo sviluppo al commercio di esportazione, l'agricoltura italiana sarà fattore decisivo di miglioramento sociale e della maggiore ricchezza e potenza della Nazione. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli e i riassunti per titoli e categoria.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 11 del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275.

(Approvato).

Art. 3.

È rinviato all'esercizio finanziario 1933-34 lo stanziamento di lire 8 milioni autorizzato dal Regio decreto 11 gennaio 1930, n. 17, per la concessione di premi ai vincitori del concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura.

(Approvato).

Art. 4.

L'assegnazione straordinaria autorizzata dall'articolo 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, per l'impianto di campi dimostrativi granari, è diminuita di lire 900.000 ed è aumentata di eguale somma l'assegnazione disposta dall'articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30, per le spese dell'organizzazione locale e pei concorsi a premi per l'intensificazione della cerealicoltura.

(Approvato).

Art. 5.

L'assegnazione straordinaria di lire 15 milioni autorizzata dalla legge 9 giugno 1927, n. 1125, per la sistemazione idraulica-forestale

dei bacini montani, è aumentata di lire 3.500.000 ed è corrispondentemente diminuita di ugual somma l'assegnazione stabilita dall'articolo 3 del Regio decreto 17 luglio 1931, n. 1085, recante provvedimenti per la bonifica integrale.

(Approvato).

Art. 6.

La rata di lire 2 milioni autorizzata per l'esercizio finanziario 1932-33 dall'articolo 6 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 788, per spese straordinarie a favore delle stazioni sperimentali agrarie, è aumentata di lire 500.000 in corrispondenza di eguale minore assegnazione iscritta per l'esercizio finanziario 1931-32.

(Approvato).

Art. 7.

A norma dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1927, n. 831, è stabilita in lire 7 milioni la somma da erogare, durante l'esercizio finanziario 1932-33, per mutui di bonifica dell'Agro Pontino.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Mayer, Artom, Lucioli, Lanza di Scalea, Menozzi, Sailer, Casanuova, Salata, Mazzoccolo, Milano Franco d'Aragona, Fara, Cossilla, Biscaretti Guido, Gualtieri, Sandrini, Millosevich e Miliani a presentare alcune relazioni.

MAYER. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conto consuntivo sulla gestione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore, per l'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1922 (1168).

Conto consuntivo dell'Amministrazione del Fondo di Massa del Corpo della Regia guardia di finanza, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (1169).

ARTOM. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1617, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione (1136).

LUCIOLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1574, che dà facoltà al ministro per le finanze di imporre nuovi divieti di importazione di carattere economico (1148).

LANZA DI SCALEA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1932, n. 1, relativo all'approvazione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria stipulato a Vienna sotto forma di scambio di note, il 30 dicembre 1931, per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra i due Paesi (1149).

MENOZZI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione dell'Accordo italo-francese stipulato mediante scambio di note il 1° luglio 1931 per il riconoscimento reciproco dei certificati di origine e di sanità, rilasciati dalle Autorità competenti dei due Stati, per l'importazione e il commercio delle ostriche dall'uno all'altro dei due Paesi (1162).

SAILER. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modifiche alla legge 11 marzo 1926, n. 398, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito (1131).

CASANUOVA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, stipulata a Varsavia il 12 ottobre 1929 (1156). — (*Iniziato in Senato*).

SALATA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1932, n. 70, concernente la concessione alla città di Venezia di un contributo governativo straordinario per l'integrazione del bilancio (1145).

MAZZOCOLO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale (1154).

MILANO FRANCO D'ARAGONA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della Convenzione italo-britannica per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, firmata a Londra il 17 dicembre 1930 (1158).

FARA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Disposizioni per disciplinare la perdita delle medaglie e della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni onorifiche di guerra (1095).

COSSILLA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Concessione di motti araldici ai reggimenti e corpi del Regio esercito (1165).

BISCARETTI GUIDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della Convenzione di Londra del 31 maggio 1929 per la sicurezza della vita umana in mare (1157).

GUALTIERI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modifiche al Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito (1124).

SANDRINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Norme per le nomine ed i trasferimenti dei notari (1153).

MILLOSEVICH. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge 6 gennaio 1931, n. 99, sulla « Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali » (1170).

MILIANI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1691, recante disposizioni per la determinazione del tasso di interesse per il calcolo delle annualità di contributo statale nelle spese di bonifica (1122).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Mayer, Artom, Lucioli, Lanza di Scalea, Menozzi, Sailer, Casanuova, Scata, Mazzoccolo, Milano Franco d'Aragona, Fara, Cossilla, Biscaretti

Guido, Gualtieri, Sandrini, Millosevich e Miliani, della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Ancona, Antona Traversi, Appiani, Asinari di Bernezzo.

Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bellini, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bollati, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borsarelli, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Camerini, Canevari, Carletti, Casanuova, Casertano, Cassis, Castelli, Cattaneo, Caviglia, Cesareo, Cian, Ciccotti, Cimatei, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Colonna, Conci, Concini, Conti, Credaro, Cremonesi, Crispo Moncada, Croce.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Capitani d'Arzago, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico, Durante.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Fara, Ferrari, Figoli des Geneys.

Gabbi, Gallema, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Gavazzi, Giampietro, Gonzaga, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Imperiali.

Joele.

Lissia, Lucioli.

Malagodi, Mambretti, Manfroni, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Martino, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzucco, Menozzi,

Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Mori, Morrone.

Nomis di Cossilla, Nunziante

Padulli, Passerini Angelo, Pavia, Pelli Fabroni, Perla, Pestalozza, Pironti, Poggi Cesare, Porro, Pujia, Pullè.

Raineri, Rava, Renda, Resta Pallavicino, Romeo, Rossi Giovanni, Rota Giuseppe.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Vittorio, Sechi, Segrè Sartorio, Serristori, Silj, Silvestri, Simonetta, Soderini, Sormani, Squitti, Strampelli, Supino.

Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tiscornia, Tofani, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Versari, Vigliani, Visconti di Modrone.

Zappi, Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al Ministro dell'educazione nazionale per il funzionamento della Facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia (1088):

Senatori votanti 163

Favorevoli 143

Contrari 20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1443, recante modificazioni alla convenzione con la Società Anonima « Porto Industriale di Venezia » concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia (1094):

Senatori votanti 163

Favorevoli 149

Contrari 14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 novembre 1931, n. 1471, concernente i diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti sportivi e l'assegnazione della somma annua di lire 1.500.000 a favore del C.O.N.I. (1097):

Senatori votanti 163

Favorevoli 147

Contrari 16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, contenente norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio (1111):

Senatori votanti 163

Favorevoli 149

Contrari 14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1931, n. 1755, recante provvedimenti per lo sbaraccamento nei comuni della provincia di Reggio Calabria (1118):

Senatori votanti 163

Favorevoli 149

Contrari 14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, riguardante l'esercizio delle linee della Rete delle Ferrovie dello Stato (1120):

Senatori votanti 163

Favorevoli 150

Contrari 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1703, riguardante i limiti di età per la cessazione dal servizio dei

maestri direttori di banda del Regio esercito (1121):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 148 |
| Contrari | 15 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1607, concernente l'aumento del diritto sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli (1123):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 152 |
| Contrari | 11 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1932, n. 35, concernente la costituzione in comune autonomo del gruppo delle Isole Tremiti (1126):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 151 |
| Contrari | 12 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1739, concernente proroga della data di chiusura dei conti correnti connessi con operazioni di mutuo che riguardano la Provincia, il Comune e la Congregazione di Carità di Ragusa (1128):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 148 |
| Contrari | 15 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, relativo alla rinnovazione delle convenzioni tra lo Stato ed il Consorzio industrie fiammiferi (1129):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 149 |
| Contrari | 14 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 43, relativo alle norme riguardanti la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle ferrovie (1130):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 152 |
| Contrari | 11 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 54, recante modificazione della costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le opere pubbliche dei comuni (1133):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 150 |
| Contrari | 13 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1643, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, riguardante la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) (1134):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 148 |
| Contrari | 15 |

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1102):

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 163 |
| Favorevoli | 143 |
| Contrari | 20 |

Il Senato approva.

Presentazione di una interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Marcello di dar lettura dell'interrogazione presentata alla Presidenza dal senatore Federico Ricci.

MARCELLO, *segretario*:

Al ministro delle finanze per sapere se non crede giusto ed opportuno ripristinare la disposizione di legge abrogata nel marzo 1923 per la quale le anonime dovevano riconoscere all'intestatario dell'azione nominativa il beneficio a questa spettante nella tassa di negoziazione in confronto dell'azione al portatore.

RICCI FEDERICO.

PRESIDENTE. Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di tre Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1461, riguardante un reclutamento straordinario di ufficiali e di sottufficiali piloti nella Regia Aeronautica (1086). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1931-IX, n. 1480, che approva la Convenzione per la concessione di esercizio della rete ferroviaria secondaria della Penisola Salentina e per la concessione della costruzione ed esercizio del tronco Manduria-Nardò della ferrovia Taranto-Nardò (1087). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1931, n. 1425, concernente la devoluzione alla provincia di Venezia del patrimonio dell'Opera Pia «Manicomio di San Servolo e di San Clemente» esistente in Venezia (1092);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1931, n. 1367, recante un'autorizzazione di spesa in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1927, nelle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Bolzano (1093);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1931, n. 1444, concernente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e ad alcune norme dell'ordinamento giudiziario (1098);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1931, n. 1612, relativo all'approvazione della convenzione monetaria stipulata in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino il 23 ottobre 1931 (1116);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1622, che approva la convenzione in data 20 novembre 1931 tra il Regio Governo ed il Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse automobilistiche (1137);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1931, n. 1642, riguardante la ripartizione in tre esercizi della somma occorrente per la costruzione di un edificio per caserma e di un edificio per Istituto di guerra aerea da erigersi su aree demaniali (1138);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 19 dicembre 1931, n. 1551, e 2 febbraio 1932, n. 30, recanti disposizioni intese a disciplinare la razionale ripartizione delle mattazioni del bestiame bovino e l'ammissione al consumo delle carni macellate importate (1139);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1931, n. 1520, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derivate di proprietà degli enti di consumo (1140);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 357, relativo alla fusione della Banca cooperativa di credito agricolo, in Firenze, nello Istituto Federale di credito agrario per la Toscana (1141);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 32, col quale è stata disposta la proroga del termine di restituzione delle anticipazioni statali accordate alla Banca Cooperativa di credito agricolo in Firenze e all'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, a mente del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1031 (1142);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1268, recante l'auto-

rizzazione della spesa di L. 6.700.000 per la costruzione di nuovi edifici pubblici governativi nell'Italia meridionale ed insulare (1146);

Deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (930). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1930, n. 1379 concernente il riordinamento della scuola secondaria di avviamento al lavoro (1043).

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1152).

La seduta è tolta: (ore 19).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.